

Sindaco-prefetto, è scontro sui cortei

Pecoraro: il protocollo per limitarli non è una priorità. Alemanno: la città è bloccata

L'ACCORDO DEL 2009

Il protocollo sui cortei attualmente in vigore è stato sottoscritto da Comune, prefettura, questura e parti sociali il 10 marzo del 2009

LA PROPOSTA/1

Lo scorso autunno, il sindaco **Alemanno** propone alcune modifiche al protocollo: una sola manifestazione al giorno e cortei solo nei week end

LA BOCCIATURA

Le proposte di **Alemanno**, considerate "irricevibili" dai sindacati, non sono mai state discusse formalmente. Il tavolo di confronto è tuttora aperto

LA PROPOSTA/2

Tra le altre proposte quella di autorizzare cortei solo sopra i 5mila partecipanti (altrimenti si opta per un sit-in) e di far pagare le spese agli organizzatori

MAURO FAVALE

NEL giorno in cui annuncia di essere pronto a scendere in piazza contro la proposta leghista di spostare alcuni ministeri da Roma, **Gianni Alemanno** ritorna su un suo vecchio cavallo di battaglia: la modifica del protocollo che regola i cortei nella capitale. Lo fa polemizzando con una dichiarazione del prefetto Giuseppe Pecoraro, contrario a una modifica del testo in vigore dal 2009. «A parte l'ultimo corteo del 6 maggio — ha spiegato il prefetto — non mi sembra che in questo periodo ci siano state tante manifestazioni a Roma. Non considero oggi il nuovo protocollo come una priorità». E se dieci giorni fa, proprio sui cortei, **Alemanno** aveva annunciato di «iniziare a perdere la pazienza», ieri si è detto «in disaccordo con Pecoraro. Credo che tutti i romani vogliano un regolamento più stringente rispetto all'amministrazione dei cortei, un problema che resta aperto in una città soffocata dal traffico e che non può sopportare tutte le manifestazioni che ogni giorno bloccano la vita dei cittadini».

Quante? Secondo Fabrizio Santori, presidente della commissione sicurezza, ce ne sarebbero «2.050 l'anno, oltre sei al giorno, secondo i dati della questura». Per limitarle, lo scorso autunno **Alemanno** aveva avanzato una serie di proposte: una sola manifestazione al giorno, sit-in per quelle sotto i 5mila partecipanti, cortei in centro solo nel weekend, al massimo 5-6 percorsi standard. Proposte rigide, bocciate dai sindacati e che, da ottobre, non sono mai state discusse. Ora, **Alemanno** ci riprova. Perché, come dice il

suo delegato alla sicurezza, Giorgio Ciardi, «la tempistica è quella giusta per evitare di ritrovarsi tra settembre e dicembre con gli stessi problemi di sempre».

Sindacati e opposizioni, però, non sono d'accordo e tra Alemanno e Pecoraro, decidono di schierarsi col prefetto. Claudio Di Bernardino e Luigi Scardaone, segretari di Cgil e Uil, condividono la valutazione sul nuovo protocollo: «Non è una priorità». Più netto, il segretario generale del Sap, il sindacato autonomo di polizia: «Nessun regolamento — afferma Nicola Tanzi — può imporre limitazioni a diritti costituzionalmente garantiti. Spesso ci si dimentica che le competenze dei sindaci sono subordinate rispetto a quelle del prefetto e del questore». Con Pecoraro si schierano anche il Pd («**Alemanno** ha paura del dissenso», attacca Athos De Luca), Sel e l'Idv. D'accordo con **Alemanno**, invece, l'Udc: «Non possiamo permettere che Roma continui a essere ostaggio di cortei e manifestazioni. Un nuovo protocollo è prioritario», spiega il capogruppo Alessandro Onorato. Dal Pdl, Federico Guidi propone come «deterrente» quello di «far pagare le spese dei cortei agli organizzatori». Non perde occasione per punzecchiare il sindaco, invece, Francesco Storace, leader della Destra: «**Alemanno** non vuole cortei a Roma, ma ne propone uno contro Berlusconi. Scherzi a parte?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pdl: "Ogni giorno sei dimostrazioni" Opposizioni e sindacati: "Roma ha altri problemi"

